

# L'Unità



ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Craxi è piaciuto ad una Confindustria con poche idee

di PIERO BORGHINI

SE SI DOVESSE giudicare il futuro che ci attende dal convegno che la Confindustria ha dedicato a questo tema nei giorni scorsi a Milano, ci sarebbe di che preoccuparsi. Raramente infatti, a dispetto sia della sede prestigiosa (la Fiera campionaria, da sempre vetrina dei successi e degli sviluppi della nostra industria) che del gran parlare di nuove tecnologie (quelle della comunicazione sono state ampiamente usate nel corso stesso del convegno), il futuro è apparso più scuro che sul presente, e preoccupazioni di lungo periodo più sacrificate a quelle immediate ed i contenuti più eclissati dall'immagine o, per meglio dire, dalle immagini, perché c'è anche quella del presidente del Consiglio da contare. Insomma, il futuro sarà più o meno radioso — questo il messaggio — perché il presente, più o meno, lo è già.

È un peccato che questi toni così scopertamente critici abbiano finito col prevalere, perché le premesse da cui il convegno era partito erano altre e molto più serie. Rifiuto, certo, del catastrofismo, ed anche di quel pessimismo sterile che vede solo la gravità della crisi e non anche le grandi energie che già stanno cambiando il nostro paese. Ma al tempo stesso consapevolezza della dimensione davvero immane delle sfide che il futuro ci pone, e ricerca spregiudicata delle vie e degli strumenti per fronteggiarle.

Si diceva, ad esempio, nei documenti preparatori: «I problemi sono enormi, l'Italia è certamente un paese moderno e probabilmente lo resterà, ma solo per rimandare il terrore. In questi ultimi anni saranno necessari sforzi colossali». E per l'Europa in crisi si affermava: «È sì una crisi di transizione, ma che può essere di transizione verso un riassetto e un rilancio, come pure verso un'emarginazione definitiva».

Questa consapevolezza del carattere drammatico della crisi, ossia aperto a sbocchi anche molto diversi tra di loro, si è ridotta nella relazione di Merloni, ma anche in gran parte del dibattito, alla pura e semplice esaltazione dell'impresa (il futuro è nell'impresa), ha esclamato ad un certo punto il presidente della Confindustria) accompagnando tanta certezza con qualche paterno consiglio ai sindacati.

Ma l'impresa, l'imprenditorialità diffusa, giustamente valorizzate in questo convegno e da valorizzare ovunque si voglia discutere seriamente del futuro, possono, da sole, far fronte alle sfide di cui si parlava? La risposta non può essere che negativa poiché c'è bisogno in realtà di un concorso più ampio di forze, ivi compresa la forza dello Stato. Del resto, sempre nei documenti preparatori, alla domanda: «Quali saranno i paesi che riusciranno ad inserirsi per primi nel nuovo sviluppo tecnologico e quindi a trarre maggiori vantaggi?», la risposta era: «Saranno essenzialmente quelli che riusciranno a definire una strategia concreta, ad armonizzare l'evoluzione tec-

nologica con i piani di sviluppo settoriale, a determinare la priorità della ricerca e dello sviluppo tecnologico con un processo decisionale sempre più diffuso, ad ampliare infine la domanda pubblica di beni ad alto contenuto tecnologico. Cioè, in una parola, i paesi che sapranno darsi una politica industriale degna di questo nome».

Non si può far leva solo sull'iniziativa imprenditoriale, insomma, che pure è indispensabile, ma è necessario anche un disegno politico che sappia prevedere e realizzare una diversa allocazione delle risorse. E questo disegno politico implica necessariamente due cose: la partecipazione coinvolta dei lavoratori ed il consenso della gente.

Ebbene, di tutti questi discorsi, che pure erano presenti nei documenti preparatori al convegno è venuto fuori ben poco, per non dire nulla. Solo l'esaltazione acritica dell'impresa: segno evidente che se c'è un pessimismo incapace di cogliere il nuovo, e che va combattuto, c'è anche un ottimismo che nasconde i problemi del paese e che è ancora più pericoloso.

In questo contesto, d'altra parte, che si inserisce, e si capisce, il «successo» del presidente Craxi al convegno medesimo. Che cosa ha portato, infatti, che cosa ha detto di nuovo? A parte l'elogio della stabilità come valore politico in sé (ma nei documenti preparatori del convegno era scritto che «non l'instabilità, ma la possibilità di introdurre il ricambio» è il vero problema politico dell'Italia) Craxi non aveva proprio nulla da dire e da dire, tranne le parole d'ordine che ha sncoccolato alla fine del suo discorso: lavoro, produzione, progresso, realtà, successo, solidarietà, eguaglianza, libertà (a cui si potrebbe aggiungere, senza offesa per nessuno, «senso della misura») e naturalmente, il famoso decreto sulla scala mobile.

A questo proposito Craxi ha voluto aggiungere, nel suo intervento, un attacco al sindacato rozzo e perlomeno inopportuno. Inopportuno perché un presidente del Consiglio non va a parlar male del sindacato in un'assemblea di industriali. Se lo ritiene necessario va a farlo in un'assemblea di sindacalisti. Un attacco tra l'altro sorprendente perché a farlo è stato un presidente del Consiglio socialista, ed in queste cose, se non spiacce a nessuno, noblesse oblige (naturalmente se uno ci crede).

Gli industriali, invece, hanno applaudito e ci si domanda sinceramente perché. Il decreto del governo, per ammissione unanime, sul terreno economico è uno scorbido, mentre sul terreno politico e sociale ha determinato conflittualità e tensioni che possono soltanto complicare la vita alle aziende e ritardare la soluzione dei veri problemi del paese. Allora perché l'applauso? Forse qualcuno dei presenti si è illuso di vedere, nelle mani del presidente del Consiglio, lo scalpito del movimento sindacale. E forse è proprio questo ciò a cui pensa Agnelli quando dice che il decreto sarà anche molto poco ma, viste le reazioni, così poco non deve poi essere.

Si tratta però di un serio errore di valutazione. Il decreto ha accelerato certamente la crisi di un certo modo di essere del sindacato, e anche di determinate linee rivendicative (esaltate, per altro, e codificate, proprio da quel decreto che vorrebbe aprire un futuro di modernità a tutti quanti). Il movimento sindacale, però, ha in sé energie e potenzialità enormi, che proprio questa crisi può aiutare a liberare e ad affermare sia nei luoghi di lavoro che nel paese. E con questo sindacato che bisognerà tornare a confrontarsi e a discutere, allora, se quello che si vuol costruire è davvero un futuro migliore per tutti e non soltanto una grottesca caricatura del presente.

## Il discorso di Enrico Berlinguer alla Conferenza femminile del PCI

# Ci sono le condizioni di un contrattacco per rovesciare la politica del governo

# Le donne forza indispensabile del rinnovamento

I risultati del pentapartito assai negativi e rischiosi per i lavoratori, le donne, il Paese - Se sappiamo estendere l'arco dell'opposizione poniamo le premesse per l'alternativa - Sono fondate le critiche delle compagne: c'è uno scarto fra impostazioni teoriche e condotta del partito



ROMA — Enrico Berlinguer conclude la Conferenza nazionale delle donne comuniste.

## «Una battaglia, una promessa una sfida: cambiamo la società»

Tre giornate di intenso, vivace, spesso polemico confronto sui temi che riguardano la condizione femminile e l'intera società - Gli impegni immediati nel documento finale

### Nell'interno

#### URSS: il voto per il nuovo Soviet Supremo

Come previsto la popolazione sovietica si è massicciamente recata ieri alle urne per eleggere i 1500 deputati facenti parte del Soviet Supremo, che si articola nel Soviet dell'Unione (i cui membri vengono eletti in modo proporzionale alla popolazione di ogni Repubblica) e nel Soviet delle nazionalità, i meccanismi elettorali del paese, come è noto, sono tali da escludere ogni possibilità di sorpresa. A metà giornata aveva già votato il 90% degli elettori. Cernenko ha votato insieme alla moglie. Nella foto il segretario del PCUS mentre depone la scheda nell'urna.

A PAGINA 5

#### Nazionale, torna l'ottimismo

La vittoria eterna sulla Turchia ha riportato un po' di ottimismo nell'ambiente azzurro: questo è quanto emerge dalle dichiarazioni del giorno dopo riascoltate ieri, al rientro in Italia dai giocatori e dai ci Bozzoli. Continuiamo intanto, in serie B, la corsa verso la promozione della «Lega lombarda». Buona giornata soprattutto per la Cremonese vittoriosa in trasferta.

NELLO SPORT

ROMA — Le conquiste di questi anni non si toccano. L'oppressione di sesso non l'avrà vinta. Le donne comuniste affermano che l'attacco conservatore può essere battuto e che nuovi e grandi risultati si possono ottenere quanto più riuscirà ad estendersi fra le donne la consapevolezza della loro forza. E quanto più insieme del movimento operaio e lo stesso partito comunista — che pure più di ogni altro partito ha compreso la rivoluzione femminile e ha lottato per i diritti delle donne — sapranno comprendere che quella per la trasformazione sociale e quella per l'emancipazione-liberazione costituiscono una sola indivisibile battaglia.

Un convinto, lunghissimo applauso ha accolto le parole di Lalla Trupia che, dopo tre giorni di intenso e spesso polemico confronto, concludevano la VII Conferenza nazionale delle donne comuniste. Tre giorni di riflessione di battaglia, di scambio di esperienze e di proposte, per uscire — questo lo sforzo comune — da una condizione che tutte avvertivano pesante, faticosissima, ormai insopportabile tale è la condizione che questa società infligge alle donne, scaricando su di esse il peso di mille inadempienze di mille mistificazioni; cui si

accompagna una condizione non sempre anche nel partito, dove pure un'altra battaglia — d'altro genere, d'accordo, ma sempre una battaglia — deve essere condotta perché certe idee si affermino e spingano all'azione. Il documento finale, che Lalla Trupia dopo l'intervento di Berlinguer, ha sottoposto al voto di una platea fittissima (invitate e delegate dappertutto: nell'enorme platea, nelle sale attigue, accorciate nei passaggi o intorno al palco della presidenza) riassume bene il senso della discussione avvenuta in questo albergo romano dell'EUR: non cambia l'Italia, non cambia la sua struttura, non cambia, non cambia i rapporti fra le classi se al tempo stesso non cambiano la sua cultura, il suo costume, i suoi codici, i contenuti e le forme della sua vita politica. È più vasto, più ambizioso lo scenario su cui bisogna muoversi, ben al di là delle riduzioni economicistiche, degli ingenti delle chiusure corporative, di una certa politica modernista. E le donne sono «forza essenziale e determinante dell'alternativa» in quanto portatrici di bisogni profondi e oggettivi di cambiamento.

Eugenio Marca  
(Segue in seconda)

ROMA — «Questo governo si caratterizza per una condotta che è in pari tempo antipopolare e antifemminile. I risultati della sua azione sono assai negativi e rischiosi per i lavoratori, per le donne e per il paese. Questa politica si può rovesciare, in ogni caso essa apre spazio sempre più largo, spazio che può e deve essere occupato da noi comunisti, al fine dell'interesse generale del paese».

Questo il filo politico dell'intervento che Berlinguer ha fatto ieri, a metà mattinata, alla Conferenza delle donne comuniste in corso all'EUR. «Vi è un criterio generale di metodologia politica comunista che non sempre è affermato a sufficienza dalle compagne, ha ancora detto il segretario del PCI: quello secondo cui il «positivo» può essere tratto anche dai «negativi» e l'altro per cui un attacco che tende a paralizzarli e a sconfiggerli, può suscitare un contrattacco che utilizzi le contraddizioni che si a-

pronano nel campo avversario e allarga il ventaglio delle forze che possono provocare una avanzata. È questa la situazione in cui ci troviamo».

E questa è la conclusione: «Come contrappeso della politica del governo e del partito della maggioranza, dunque, si aprono grandi spazi per l'opposizione comunista. Ciò che deve essere chiaro è che l'ingresso nostro in questi spazi aperti — e cioè l'allargamento della opposizione — è la condizione prima per l'alternativa democratica. Se non si capisce questo, non si capisce nemmeno quale sia il vero cammino verso l'alternativa e si finisce per cadere nel ragionamento schematico che fanno certi commentatori politici in base al quale, siccome il PSI all'alternativa «non ci sta», e si muove anzi, attivamente, in direzione opposta, la nostra sarebbe una prospettiva senza speranze. Non è vero. Proprio se noi sapremo occupare questi

spazi nuovi di cui dicevo, saranno piuttosto gli altri partiti (e in particolare quelli di sinistra) a doverci poi confrontare con una realtà nuova e trarne le conseguenze. Berlinguer ha posto la «questione donna» al centro del suo intervento proprio in questa chiave tutta e immediatamente politica. Come a dire: l'alternativa che i comunisti stanno costruendo, questa chiave tutta e immediatamente politica. Come a dire: l'alternativa che i comunisti stanno costruendo, questa chiave tutta e immediatamente politica. Come a dire: l'alternativa che i comunisti stanno costruendo, questa chiave tutta e immediatamente politica.

Antonio Zollo  
(Segue in seconda)

spazi nuovi di cui dicevo, saranno piuttosto gli altri partiti (e in particolare quelli di sinistra) a doverci poi confrontare con una realtà nuova e trarne le conseguenze. Berlinguer ha posto la «questione donna» al centro del suo intervento proprio in questa chiave tutta e immediatamente politica. Come a dire: l'alternativa che i comunisti stanno costruendo, questa chiave tutta e immediatamente politica. Come a dire: l'alternativa che i comunisti stanno costruendo, questa chiave tutta e immediatamente politica.

spazi nuovi di cui dicevo, saranno piuttosto gli altri partiti (e in particolare quelli di sinistra) a doverci poi confrontare con una realtà nuova e trarne le conseguenze. Berlinguer ha posto la «questione donna» al centro del suo intervento proprio in questa chiave tutta e immediatamente politica. Come a dire: l'alternativa che i comunisti stanno costruendo, questa chiave tutta e immediatamente politica. Come a dire: l'alternativa che i comunisti stanno costruendo, questa chiave tutta e immediatamente politica.

spazi nuovi di cui dicevo, saranno piuttosto gli altri partiti (e in particolare quelli di sinistra) a doverci poi confrontare con una realtà nuova e trarne le conseguenze. Berlinguer ha posto la «questione donna» al centro del suo intervento proprio in questa chiave tutta e immediatamente politica. Come a dire: l'alternativa che i comunisti stanno costruendo, questa chiave tutta e immediatamente politica. Come a dire: l'alternativa che i comunisti stanno costruendo, questa chiave tutta e immediatamente politica.

spazi nuovi di cui dicevo, saranno piuttosto gli altri partiti (e in particolare quelli di sinistra) a doverci poi confrontare con una realtà nuova e trarne le conseguenze. Berlinguer ha posto la «questione donna» al centro del suo intervento proprio in questa chiave tutta e immediatamente politica. Come a dire: l'alternativa che i comunisti stanno costruendo, questa chiave tutta e immediatamente politica. Come a dire: l'alternativa che i comunisti stanno costruendo, questa chiave tutta e immediatamente politica.

spazi nuovi di cui dicevo, saranno piuttosto gli altri partiti (e in particolare quelli di sinistra) a doverci poi confrontare con una realtà nuova e trarne le conseguenze. Berlinguer ha posto la «questione donna» al centro del suo intervento proprio in questa chiave tutta e immediatamente politica. Come a dire: l'alternativa che i comunisti stanno costruendo, questa chiave tutta e immediatamente politica. Come a dire: l'alternativa che i comunisti stanno costruendo, questa chiave tutta e immediatamente politica.

Stefano Bocconetti  
(Segue in seconda)

## Polemiche sul decreto Un'altra settimana di lotte

ROMA — Il decreto che taglia i salari torna in commissione Bilancio. Domani i senatori riprenderanno la discussione, dopo la burrascosa seduta di giovedì, ma a quel punto già si è qualcosa in più sull'atteggiamento che vuole seguire la maggioranza. Stasera, infatti, si riunisce il consiglio di amministrazione dell'ordine del giorno, tra le altre cose, c'è anche la richiesta avanzata dal PCI di convocare le organizzazioni sindacali e il Cnel. È una richiesta che va in una direzione molto chiara: quella di studiare tutte le possibilità per riaprire il negoziato tra le parti sociali.

Comincia dunque una settimana delicata per il decreto. Decreto che continua a far discutere e a dividere — il movimento operaio. L'altro giorno nella manifestazione dei socialisti della Cgil a Roma, il segretario generale aggiunto Del Turco ha lanciato una proposta che dovrebbe servire ad aggirare l'ostacolo: utilizziamo i due mesi che servono a convertire in legge il decreto — ha detto in sostanza — per avviare e concludere nella federazione unitaria la discussione sulla riforma del salario. I risultati di questo confronto della sinistra con la Confindustria, renderebbero inutile l'intervento governativo. Con questa proposta di metodo i socialisti — come ha spiegato ieri Valdo Spini, vice-segretario del PSI — hanno posto sul tavolo le loro carte, e ora dicono di aspettare la mossa degli altri, in primo luogo dei comunisti.

La prima risposta, negativa, viene però dagli stessi socialisti. Se nel discorso dell'altro giorno di Del Turco c'era in qualche modo la preoccupazione per lo stravolgimento dei rapporti contrattuali operato dal governo, l'intervento di ieri del presidente del gruppo dei senatori socialisti Fabbri taglia corto sull'argomento. È incomprensibile ha detto — l'ipotesi di una sospensione dei lavori parlamentari in attesa



## Venezia, 150 mila in piazza per il ballo in maschera

Il tempo inelmente non ha scoraggiato i turisti giunti a Venezia per il carnevale: almeno centocinquanta mila gli è trattenuti giunti da ogni angolo del mondo si sono affollati ieri sera in piazza San Marco per il tradizionale grande ballo all'aperto. L'intera città è stata invasa in questi giorni da una variopinta folla in maschera, che si è riversata per calli e campielli, tra le numerosissime iniziative di intrattenimento di questa edizione del carnevale veneziano. Tra i costumi, passata la moda espressionista degli anni scorsi, è tornato a trionfare il classico Settecento.

A PAG. 4

## ULTIM'ORA Tregua in Libano?

BEIRUT — Secondo quanto hanno riferito ieri sera esponenti antigovernativi libanesi, la conferenza di riconciliazione nazionale dovrebbe avere inizio il 12 marzo prossimo a Ginevra. Sempre secondo le stesse fonti, l'adesione dell'accordo libano-israeliano del 17 maggio scorso per il ritiro delle forze di occupazione dal Libano dovrebbe venire annunciata entro qualche ora dal presidente libanese Amin Gemayel. Che si sia mosso vicino a una tregua è confermato da dichiarazioni rese dall'ex presidente libanese Camille Chamoun e da Assem Kanso, segretario generale del partito Baath libanese filo siriano.

ALTRE NOTIZIE A PAG. 5

## Giovedì il Consiglio discuterà il diktat di Craxi ma la posta in gioco non è il contratto con la Carrà

# RAI-TV, tra DC e PSI uno scontro di potere

ROMA — Giovedì prossimo la presidenza, il consiglio di amministrazione e la direzione generale della RAI dovranno pronunciarsi sul diktat di Craxi che pretende l'annullamento del contratto firmato con Raffaella Carrà. Ipotesi che in RAI continua ad essere definita «irrealistica». Ma, in precedenza, l'intero vertice dirigente del servizio pubblico aveva subito un attacco destabilizzante di tale violenza ed è questo aspetto della questione che fa interrogare sugli obiettivi reali che hanno

spinto il presidente-segretario a prendere una iniziativa che stravolge i meccanismi istituzionali in base ai quali è regolata l'attività della RAI. Del resto da Milano — dove sabato ha moderato una tavola rotonda tra Agnelli, Andreotti, Reichlin, Spadolini e il cardinale Martini — il presidente Zavoli ha avvertito che giovedì, davanti al consiglio, ci saranno problemi che vanno ben oltre il fatto contingente del contratto con la Carrà. Se infatti l'attrice ha offerto involontariamente il pre-

testo, è la RAI il vero obiettivo, e al tempo stesso, il terreno su quale DC e PSI si affrontano nuovamente con estrema asprezza. Ieri qualcuno ha avanzato l'ipotesi che questa storia possa finire addirittura con una crisi di governo. Certo che — come avviene ormai da qualche tempo a questa parte — anche in questa occasione la maggioranza è divisa e Craxi isolato al suo interno. Ieri mattina hanno incrociato i ferri con particolare durezza i quotidiani del PSI e della DC. L'Avanti! liquidò come

«fatto marginale e ininfluente il fatto che le leggi escludono qualsiasi potestà di intervento del governo e del presidente del Consiglio nelle faccende della RAI. Il quotidiano socialista agita ancora le ragioni di ordine morale che sarebbero alla base dell'iniziativa di Craxi, ma il cuore del suo ragionamento sta altrove. L'azienda dice in sostanza l'Avanti! — per come ha gestito e concluso il contratto con Raffaella Carrà, ha svelato appieno la propria insipienza e incapacità. Si potrebbe obiettare che molti di questi uomini il PSI li ha imposti nel corso delle diverse sparizioni della RAI, emarginando dirigenti che sicuramente non avevano fatto di peggio, anzi. Ma ora, ciò che colpisce è il sapore di giudizio definitivo, di condanna senza appello da far passare in giudicato e rendere esecutiva, che affiora nella prosa dell'Avanti! il quale contrappone alla RAI un'emittenza privata che, per contrasto, trasuderebbe efficienza, che potrebbe fare ancora meglio se la si lasciasse

Antonio Zollo  
(Segue in seconda)

Conferenza delle donne comuniste

Proposte idee e analisi delle sei commissioni di lavoro

Il movimento, i rapporti dentro il Partito, lo Stato sociale, il lavoro, la cultura, le leggi

ROMA — Intensa, proficua, ricca di riflessioni e proposte è stata la discussione che si è svolta — nella Conferenza delle donne comuniste — delle sei commissioni costituite su altrettanti temi specifici.

Al termine ogni commissione ha presentato all'assemblea plenaria un documento. Ecco qui una sintesi.

IL MOVIMENTO DELLE DONNE

«Non è ruolo di un partito prefigurare movimenti, ma il ruolo di agire politico delle donne, né il partito è strumento del movimento o viceversa, ma strumento per la trasformazione della società dentro cui ci sono anche i movimenti.

Il documento aggiunge più avanti: «Siamo ad un passaggio nuovo della presenza del movimento; un capitolo si è chiuso; quello caratterizzato dalla costruzione di un'identità collettiva delle donne date dall'individuazione delle sue funzioni e di un opposto: «Oggi non si disconosce né si abbandona questa importante acquisizione teorica — quella della contraddizione di sesso — ma la diversità femminile, che ha rivelato tutto il mondo esistente al maschile — saperi, potere, organizzazione sociale — conserva integro e pieno il suo valore».

LE DONNE E LA PACE — «Dopo il 22 ottobre, si è aperta una fase di ricerca, di studio, di voglia di capire le proprie ragioni di donne. Le donne, come soggetto politico, hanno le proprie ragioni di pace, individuali e collettive, ragioni di ieri, di oggi, per ciascuna liberazione, auto-determinazione, rispetto dell'altro e della sua diversità, tolleranza, rifiuto della violenza come risoltrice di conflitti.

Il documento aggiunge fra l'altro che la Commissione ha discusso dell'esistenza di un nuovo diritto, un modo nuovo di essere del potere, poiché la sola idea che la guerra nucleare è possibile muta la realtà così radicalmente che lo stesso potere non risulta indagato e vecchio.

IL LAVORO PER LE DONNE — «È in atto un tentativo di uscire dalla crisi riproponendo in forme inedite e inedite il ruolo casalingo delle donne attraverso l'espulsione del settore di lavoro, correlata a misure di trasferimento monetario alla famiglia, tendenti a riproporre un concetto di lavoro femminile non valido per sé ma come elemento aggiuntivo dei bilanci familiari. Opporsi a questo disegno significa proporre un modello di sviluppo che si collochi al di là delle compatibilità di questo sistema politico».

Passando ad affrontare il tema più specifico della cultura, è stata affermata la necessità di far passare la cultura da un'epoca di crisi a un'epoca di sviluppo e di nuove e diverse forme formative che parte dalla scuola di base, e per un nuovo tipo di informazione in particolare alla RAI.

LE POLITICHE SOCIALI NELLA CRISI DELLO STATO SOCIALE — Tre obiettivi sono indicati: l'affermazione di una nuova cultura dei servizi che tenga conto del mutamento della domanda sociale e del diritto degli individui a essere i diretti destinatari di prestazioni sociali; 2) rilanciare il ruolo del settore pubblico nel campo dei servizi; 3) ricercare strumenti ed opportunità per la socializzazione del lavoro familiare. «A tal fine è necessario condurre una verifica sullo stato di attuazione delle leggi di settore: nidi, consultori, legge 194, e sulle esperienze compiute mediante i fondi destinati dallo Stato alle Regioni per quanto riguarda gli anziani, gli handicappati, le tossicodipendenti, il diritto allo studio».

Si aggiunge più avanti che il rapporto pubblico-privato non significa diminuzione dell'intervento pubblico, bensì nuove possibilità e nuove capacità di quest'ultimo di assumere e utilizzare tutte le forze disponibili a perseguire fini di utilità sociale specie nel campo dell'associazionismo, della cooperazione e del volontariato.

Inoltre le donne comuniste respingono con forza l'attacco portato alle giunte di sinistra in quanto l'esperienza storica dimostra che esse hanno assolto



ROMA — Due momenti della giornata conclusiva della Conferenza nazionale delle donne comuniste.

Una battaglia

Per affermarsi, l'idea dell'alternativa deve sempre di più e meglio esprimere esigenze, bisogni, istanze, che vengono dalle donne e dai loro movimenti.

Il che significa che le donne comuniste, nell'immediato, si sentono impegnate, con la forza delle loro specifiche elaborazioni, nell'azione per la distensione, per la pace, contro l'installazione dei missili in Italia e in Europa, nella lotta contro il tentativo del padronato e del governo di colpire i diritti fondamentali e di libertà.

C'era bisogno — tutte le delegate lo hanno confermato — di un grande momento di confronto e di riflessione fra le donne comuniste, trascorsi ormai sette anni dalla precedente conferenza femminile nell'assise di Roma, e di una nuova iniziativa politica di elaborazione, in questa occasione, di una proposta di legge, in sei commissioni specifiche per un tempo assai maggiore di quanto previsto inizialmente e di impegnare poi l'assemblea plenaria nell'adempimento di questa proposta.

Se non è semplice l'impegno del comunista, lo è meno ancora quella della donna comunista; della donna comunista meridionale (Anna Maria Longo ne ha offerto diretta testimonianza, proveniente dalla Calabria), che vive e lavora nelle regioni dove è pesante l'arretratezza e si fanno i conti più durementemente con i miseri e malati. A Comiso — ha spiegato Maria Spagnuolo — nel nostro paese si mischia «un'emozione e molte altre tragedie: la disoccupazione, l'affarismo, la violenza mafiosa, la droga».

Dentro la società e dentro le istituzioni — ha detto Ersilia Salvato — dobbiamo sperimentare forme nuove di confronto con il potere, con la politica, con l'opinione pubblica, con il Gruppo interparlamentare delle donne. Affermare dunque la diversità: quella diversità che — ha denunciato tra gli applausi — è venuta eliminata e soppressa da un giornale che ne è espressione.

Eugenio Manca

Il discorso di Berlinguer

democrazia e la Repubblica. Non siamo noi soltanto che cominciamo ad avvertire il significato epocale e di verità che esprimono una mentalità di regime.

La crisi e la scomposizione del blocco riunito fino e intorno alla DC, spingono partiti come il PSI e il PRI a una rinascita al centro per conquistare pezzi di elettorato, ma spingendosi su terreno più conservatore e nel contempo spingono la DC a resistere sullo stesso terreno e anzi ad accentrare la sua pressione sugli alleati di governo.

«Tutt'altro», dice Berlinguer, «deve essere il ruolo: conquistare a posizioni più avanzate — politiche e culturalmente — i ceti sociali intermedi e popolari che hanno gravitato e gravitano ancora intorno alla DC; e penso soprattutto a quei lavoratori e a tante donne».

Ma non è solo fra i lavoratori dipendenti che il governo e la sua maggioranza trovano oggi i loro oppositori. Anche altri ambienti e ceti, i ceti medi, i ceti intermedi, avanzano riserve e critiche al decreto governativo ultimo. E vi sono forze politiche e culturali che, pur non essendo direttamente colpite nei propri interessi, si oppongono ai metodi autoritari (quale il decreto sulla scala mobile) come strada per risolvere i problemi sociali e garantire la «governabilità».

Il discorso sull'alternativa, quindi, è un discorso che può fare un grande passo in avanti se riusciremo a coprire, con la nostra iniziativa, la parte di sviluppo che ci è mancata, in una più vasta area progressista della politica italiana. Ci sono ben consapevoli i dirigenti che vogliono proprio impedire che questa parte di sviluppo sia lasciata a sinistra, in una più vasta area progressista della politica italiana.

In realtà, ha detto ancora Berlinguer, costoro dimostrano così di non comprendere il vero senso della crisi che si sta vivendo, e di non averne una «cultura di governo» di tal fatta. Tale cultura è mancata e deve essere ricostruita e ricostruita alle rivendicazioni e ai valori di cui le donne sono portatrici.

Rosalia Biondi, ai fatti. E questi — lo si è visto bene — c'è bisogno ancora tra le donne ma anche nell'intero partito, perché i temi di cui le donne sono portatrici vengano a contatto con l'intera politica del comunista. Lo hanno spiegato bene le compagne tra le quali, prima delle conclusioni, e anche sabato sera nel dibattito generale, Grazia Zatta e Mariastella Lippolis, responsabili femminili della Toscana e Abruzzo, hanno anche incitato il loro intervento in sei commissioni specifiche per un tempo assai maggiore di quanto previsto inizialmente e di impegnare poi l'assemblea plenaria nell'adempimento di questa proposta.

Se non è semplice l'impegno del comunista, lo è meno ancora quella della donna comunista; della donna comunista meridionale (Anna Maria Longo ne ha offerto diretta testimonianza, proveniente dalla Calabria), che vive e lavora nelle regioni dove è pesante l'arretratezza e si fanno i conti più durementemente con i miseri e malati. A Comiso — ha spiegato Maria Spagnuolo — nel nostro paese si mischia «un'emozione e molte altre tragedie: la disoccupazione, l'affarismo, la violenza mafiosa, la droga».

Dentro la società e dentro le istituzioni — ha detto Ersilia Salvato — dobbiamo sperimentare forme nuove di confronto con il potere, con la politica, con l'opinione pubblica, con il Gruppo interparlamentare delle donne. Affermare dunque la diversità: quella diversità che — ha denunciato tra gli applausi — è venuta eliminata e soppressa da un giornale che ne è espressione.

Eugenio Manca

Non c'è solo il riflusso

Le donne, «in quanto tali», non hanno certo ragioni di stare dalla parte del governo, ma, come sappiamo, l'opposizione delle donne ha una radicalità e una concretezza, ha detto Berlinguer, che non si può ridurre a un riflusso di quanto si chiama in causa indirizzi e scelte di ordine generale e sollecita quindi una alternativa che proprio una rivista della emancipazione e liberazione della donna, può avere una impronta qualificata. Quello che qui avete detto e proposto non è dunque qualcosa che si aggrava al resto, ma costituisce l'elemento senza il quale non si dà e non si potrà mai dare, una vera strategia riformista della società e della politica.

La seconda parte del suo intervento Berlinguer l'ha dedicata proprio al movimento delle donne. Se ne è discusso molto in questa conferenza e vi è stato detto che, chi ha sottolineato i silenzi, i riflussi, le cadute dopo il tempo stesso la conquista aveva avuto negli anni '70 e le conquiste allora realizzate, e chi ha detto il segretario del Pci, Carlo la crisi economica, politica, morale e culturale, intrecciandosi, hanno pesato negativamente sulla condizione della donna, non potendo poi essere adeguatamente sviluppate, anche se proprio esse avevano una nuova e diversa visione complessiva dell'uomo e del lavoro.

«Queste intuizioni, ai tempi in cui Marx viveva, non potevano poi essere adeguatamente sviluppate, anche se proprio esse avevano una nuova e diversa visione complessiva dell'uomo e del lavoro. Ma oggi, con la crisi economica, politica, morale e culturale, intrecciandosi, hanno pesato negativamente sulla condizione della donna, non potendo poi essere adeguatamente sviluppate, anche se proprio esse avevano una nuova e diversa visione complessiva dell'uomo e del lavoro».

«Un quadro complessivo di iniziative che, con la scomparsa del blocco riunito e di quelle del passato si dirigono a più ristretti cerchi di donatori e man mano che si formano i loro nuclei, si aggiungono una carenza di strumenti di distribuzione e di diffusione di prodotti e servizi, si aggiungono ostracismi da parte degli organi di informazione e di cultura e di fondi. E l'attività è affidata quasi soltanto al volontariato, che è reso ancora più difficile da una generale carenza di massa ad un impegno spesso terribilmente faticoso».

Ciò non toglie, ha aggiunto Berlinguer, che le iniziative ci sono, crescono e si moltiplicano in ogni campo, ma pare però, ha quindi detto, che sia ormai maturata la necessità di una ripresa e di uno sviluppo di un movimento che non si esprima solo in forme megalomane e in forme solitarie e individuali, ma che abbia anche momenti di unificazione e di comunione. «In questi momenti devono invece fare questo salto politico e ideale perché solo un movimento può essere rivoluzionario nel nostro tempo e nel

«Un quadro complessivo di iniziative che, con la scomparsa del blocco riunito e di quelle del passato si dirigono a più ristretti cerchi di donatori e man mano che si formano i loro nuclei, si aggiungono una carenza di strumenti di distribuzione e di diffusione di prodotti e servizi, si aggiungono ostracismi da parte degli organi di informazione e di cultura e di fondi. E l'attività è affidata quasi soltanto al volontariato, che è reso ancora più difficile da una generale carenza di massa ad un impegno spesso terribilmente faticoso».

Ciò non toglie, ha aggiunto Berlinguer, che le iniziative ci sono, crescono e si moltiplicano in ogni campo, ma pare però, ha quindi detto, che sia ormai maturata la necessità di una ripresa e di uno sviluppo di un movimento che non si esprima solo in forme megalomane e in forme solitarie e individuali, ma che abbia anche momenti di unificazione e di comunione. «In questi momenti devono invece fare questo salto politico e ideale perché solo un movimento può essere rivoluzionario nel nostro tempo e nel

Stefano Bocconetti

Di nuovo emarginate

I mezzi di informazione pubblici e privati come al solito, hanno cercato di dare il minore rilievo possibile a questo momento, non hanno intaccato la sua importanza. Sappiamo, ha detto Berlinguer, che fra le donne comuniste c'è una grande eccitata e un grande impegno, che si è rivolto verso le donne. Facendosi una qualche autocritica, non pensiamo che il segretario Berlinguer ha detto che «a quel livello il partito non ci sta ancora, o almeno non ci sta ancora, o almeno non ci sta ancora, o almeno non ci sta ancora».

Il che significa che le donne comuniste, nell'immediato, si sentono impegnate, con la forza delle loro specifiche elaborazioni, nell'azione per la distensione, per la pace, contro l'installazione dei missili in Italia e in Europa, nella lotta contro il tentativo del padronato e del governo di colpire i diritti fondamentali e di libertà.

Mentalità «di regime»

«Non facciamo l'impressione di rimpiangere il passato, ma di voler tornare a un modo di pensare e di agire che è stato quello del passato e di un modo di pensare e di agire che è stato quello del passato».

Il che significa che le donne comuniste, nell'immediato, si sentono impegnate, con la forza delle loro specifiche elaborazioni, nell'azione per la distensione, per la pace, contro l'installazione dei missili in Italia e in Europa, nella lotta contro il tentativo del padronato e del governo di colpire i diritti fondamentali e di libertà.

RAI-TV

Per mettere ordine nella disastrosa RAI2, per riconstruire da posizioni più forti e vantaggiose con la DC il patto di spartizione del servizio pubblico.

Ora, cessato l'armistizio dovuto al congresso dc, con De Mita che presiede il partito, non può passare, per essere stata una tentazione troppo forte per un PSI alla ricerca di un modo per riprendere l'iniziativa e rimettere in discussione l'intero spicchetto RAI, un'azienda alla quale da tempo il vertice dc è tornato a guardare con punte perfino ossessive, scatenando polemiche di fuoco contro l'emittenza privata, in particolare Berlusconi, al quale

Stefano Bocconetti

Polemiche

che fuori dal Parlamento si trovi una soluzione che renda superflua l'attività della Camera. Chi sostiene questa tesi chiede una sorta di abdicazione del Parlamento. La frase termina con l'elogio del decisionismo governativo. Ma è proprio contro il metodo autoritario, contro il gesto d'imperio che delegittima il sindacato — oltre che contro i contenuti del decreto — che in queste settimane si è sviluppato in tutto il paese il forte movimento di lotta. Un

Ancora sciopero a Napoli dei mezzi pubblici

NAPOLI — È ripreso solo parzialmente ieri a Napoli il servizio pubblico autofinanziario. Nonostante, infatti, la precettazione di 5.500 dipendenti dell'Atan, disposta tre giorni fa dal prefetto, le astensioni dal lavoro hanno ieri superato largamente le presenze. Per il quarto giorno consecutivo l'agitazione degli autofinanziari, che sollecitano l'approvazione del contratto integrativo e la ristrutturazione aziendale, hanno causato gravi disagi ai napoletani. Nessun esito ha avuto una riunione alla Regione, presieduta dal presidente della Giunta Fantini, con l'intervento della dirigenza aziendale e dei sindacati. Da alcuni depositi di piazza Carlo III e di via delle Puglie non è mai fatto uscire alcun pullman. In farlo c'è stata una notevole riduzione del servizio. Solo dai depositi di Posillipo e del Garitone il servizio pullman è funzionato regolarmente.

Stefano Bocconetti

Giuseppe Prete

Le mogli Narda coi figli Cecilia, Roberto, Luca e Francesco, Giacomo, la nuora Flavia, i parenti tutti ricordano, ad un anno dalla scomparsa.

Stefano Bocconetti